



Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile

Meno è di più

TEMPO DI QUARESIMA 2021

È bello pensare alla Quaresima come l'esperienza iniziale di un viaggio. Quando devi partire per una vacanza, un'esplorazione, una gita, un'escursione... sai che devi fare delle scelte. Non puoi portare tutto quello che vuoi ma ciò che è necessario per vivere in maniera opportuna e piena quell'esperienza, senza rischiare di farti distrarre di più da ciò che ti porti dietro piuttosto che da tutto ciò che avrai la possibilità di scoprire.

Pensa un pò, se dovessi scalare una montagna ti porteresti mai tutta la casa dietro? No, altrimenti sentiresti tutto il peso durante la scalata? Se avessi l'opportunità di girare il mondo sullo stile del noto reality show italiano *Pechino Express* sapresti certamente che per goderti il viaggio e l'avventura devi portare con te il necessario, fa parte delle regole del gioco.

Abbiamo così la possibilità di riscoprire la Quaresima come un viaggio, durante il quale fare esperienza del necessario o meglio ancora della **sobrietà**, parola chiave di questo periodo, per giungere alla meta, la vita rinnovata in Cristo nel mistero Pasquale (esperienza di un amore che dà vita e si dona). Solo attraverso l'esperienza della sobrietà riusciamo a vivere a pieno questo tempo quaresimale, non sciupandolo. Eh sì, il rischio è proprio quello di sciupare questo meraviglioso tempo di cambiamenti. Ogni tempo dell'anno liturgico ci fa vivere una dimensione particolare della vita in Cristo, e quello della quaresima è il cambiamento. Quest'aria di cambiamento la sperimentiamo già il *Mercoledì delle ceneri*, il giorno col quale inizia la Quaresima e durante il quale riceviamo l'invito alla *conversione*, atteggiamento necessario per vivere quella sana sobrietà evangelica che ci fa apprezzare la bellezza più grande della vita celata nelle piccole cose.

Ma cos'è la conversione? È quel continuo passaggio fondamentale della vita dell'uomo da una situazione di peccato, di morte, di stallo... ad una piena comunione con Dio e con il prossimo. Uno dei termini biblici che definisce in modo più completo l'atteggiamento della conversione è *metánoia*, dal greco. *μετάνοια*, derivato di *μετανοέω*, che significa: assumere un'altra mentalità, abbandonare il precedente modo di pensare e di progettare la propria vita per orientarsi verso nuove decisioni e intenzioni, volgere l'atteggiamento interiore della propria vita verso il bene abbandonando il male (cfr. Nunzio Conte, *Lasciatevi riconciliare con Dio*).



La Quaresima ci fa vivere l'atteggiamento di conversione attraverso la scelta della sobrietà. Persino Gesù, prima di dare inizio alla sua missione pubblicamente, vuole vivere in maniera sobria l'esperienza dei quaranta giorni nel deserto. È proprio grazie alla sobrietà che riesce ad attingere al rapporto con Dio Padre non cadendo nelle forme di distrazione della tentazione. Cadere nella tentazione vuol dire fallire, fare il gioco del male che non vuole la nostra pienezza di vita in Dio.

La sobrietà, ci ricorda Papa Francesco, non si oppone allo sviluppo dell'uomo, anzi, ne diventa una evidente condizione necessaria, soprattutto per vivere la vita in Cristo e nell'amore dei fratelli rinunciando ai propri egoismi.

*Che cos'è infatti la vita di Cristo in noi se non una vittoria dell'amore sulle nostre paure e preoccupazioni per noi stessi, che ci permette a nostra volta di essere dono, semplice e quotidiano, nelle piccole cose, per il Signore e per i fratelli?
(Papa Francesco)*

Confrontiamoci con la Parola (Mt 4,1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

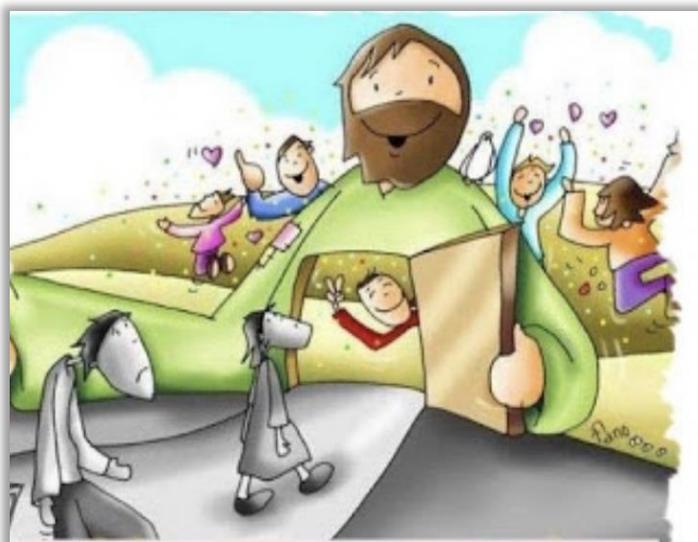
Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Siamo dunque invitati ad entrare anche noi con Gesù nel deserto, non per patire fame, sete e distacco, ma per riscoprire l'autenticità della nostra umanità liberandoci da ciò che non è necessario alla nostra salvezza e a sperimentare in pieno la vita nuova del mistero Pasquale.



Il deserto, tappa importante del nostro viaggio nell'esperienza Quaresimale, diventa una porta di accesso al livello successivo; anzi è una porta particolare che, funzionando un po' come un Metal detector, mette in luce il superfluo accumulato nella nostra vita e che, pur se



pensiamo sia necessario, in realtà è solo un appesantimento che ci portiamo dietro nel viaggio e che ci rende falsamente felici. È l'esperienza dell'uomo contemporaneo schiavo della famosa mentalità consumistica e capitalista. Questo tipo di cultura ti porta a credere che più possiedi e più sei felice. Ma poi ci si scontra con il vero volto di questo falso mito, ovvero più attacchi il cuore a ciò che possiedi e alle cose materiali e meno sperimenti la gioia della

libertà interiore e dell'incontro con Dio e i fratelli. Basta ricordare l'esperienza del giovane ricco, che pur osservando in maniera pia tutte le "regole" insegnategli non riesce ad essere pienamente felice, perché pur osservando la legge gli manca qualcosa: liberarsi. Liberarsi dalle false ricchezze, vendere tutto, pensare ai poveri e seguire il Maestro (cfr. Mt 19,16-30).

Per affrontare il viaggio del nostro deserto interiore ed uscirne vittoriosi, la Chiesa ci indica tre strumenti fondamentali:

1. La penitenza: è ora di cambiare rotta e dimostrarlo. Non posso giustificare sempre i miei errori. Pentimento è coraggio di cambiare;
2. Il digiuno: la sobrietà di questo tempo mi invita a riconoscere i tanti "di più" della mia vita per riscoprire l'essenziale;
3. La preghiera: il dialogo di un cuore attento. Hai presente quando in famiglia o tra amici si è tutti con il cellulare alla mano e ognuno vive distaccato dall'altro? Ecco la preghiera è l'esatto opposto. Dio ti sta dinanzi per dirti quanto ti ama, ed è questo suo amore che ti dà la forza di liberarti e affrontare il deserto. Il suo amore liberante ti rende anche capace, una volta libero di donarti agli altri.





Siamo Consapevoli che solo le buone intenzioni non bastano per cambiare ma è necessario fare delle scelte e dei gesti concreti. Per questo ti invitiamo a dare un'occhiata al portale The Economy of Francesco per essere stimolato e provocato nel fare il bene e vivere la sobrietà come trampolino di lancio verso la libertà interiore e la

solidarietà verso i fratelli. Indichiamo il link di seguito:
<https://francescoeconomy.org/it/>

Riflettiamo come giovani

- “Il bastone e i sandali sono la dotazione dei pellegrini, perché tali sono i messaggeri del regno di Dio, non manager onnipotenti, non funzionari inamovibili, non divi in tournée”. Cosa ti fa pensare quest'espressione di Papa Francesco?
- Come affronto il mio deserto interiore e quali sono i casi da cui liberarmi?
- È vero che c'è più gioia nel dare che nel ricevere?

Arricchisco la mia riflessione:

- *Into the Wilde - Nelle terre selvagge.* (Film, 2007)
- *L'essenziale.* (Canzone di Marco Mengoni)
- *Fuori dalla finestra* (Mini serie sul Canale YouTube della Pastorale Giovanile - Pastorale Giovanile Messina - e riportata nel sito www.pastoralegiovanilemessina.it).

